

Adorazione Eucaristica

La maternità della Beata Teresa Maria della Croce

Canto iniziale

In questa preghiera mediteremo la verginità e la maternità della beata Teresa Maria della Croce, alla luce del Vangelo; queste due dimensioni della personalità femminile acquistano la pienezza del loro senso e valore in Maria, che, Vergine, è divenuta Madre del Figlio di Dio.

In Maria la verginità e la maternità, proprie della vocazione di ogni donna, si sono incontrate e congiunte in modo eccezionale, così che l'una non ha escluso l'altra, ma l'ha completata.

Nella vita della beata Teresa Maria della Croce la maternità spirituale si è sviluppata pienamente nel contesto della sua chiamata alla verginità per il Regno di Dio.

Come Maria, anche Bettina, aiuta tutti - specialmente tutte le donne - a scorgere in che modo queste due dimensioni della personalità e queste due strade della vocazione della donna, come persona, si incontrino e si completino reciprocamente.

Alleluia

Vangelo (Gv. 2,1-11)

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino".

E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Breve pausa di silenzio

La vera storia viene scritta nell'intimo delle case e dei cuori. I segreti legislatori del mondo sono uomini e donne che vivono l'amore, che trasmettono vita; sono loro la lieta notizia, portano il Vangelo della vita.

A Cana, Gesù scende al nodo germinale della vita, là da dove tutto riparte, riserva di futuro per ogni esistenza.

A questa festa di nozze è la vita stessa, la vita completa che celebra la sua festa. Maria è invitata. Ogni amore è un invito alla vita. Maria sa ascoltare il suo cuore plurale, che la convoca presso parenti e amici, un'altra volta invitata alla vita. Lo ascolta perché la fede è dilatazione e non sottrazione, è addizione continua di nuovi oggetti d'amore.

Maria percepisce il gemito inespresso del mondo e lo esprime semplicemente: "Non hanno più vino", è l'unica a dire questa parola. A Cana Maria non provvede direttamente alla necessità del vino, ma la mette in luce, la pone in rilievo e l'affida al Figlio.



CANTO

Preghiamo

Vergine Maria, ti chiediamo di guardare alle nostre feste, alle nostre comunità, alle nostre chiese locali e alla Chiesa universale; e ancora di guardare al convito della nostra società e di renderci attenti a ciò che manca, di mettere in noi lo sguardo contemplativo, benevolo e sincero con cui Lei ha guardato al convito delle nozze di Cana.

Maria ti chiediamo di non permettere che il nostro cuore si rinchioda in piccole meschinità private, ma di farci vibrare all'unisono con il grande banchetto dell'umanità, cogliendo e interpretando la situazione di tutti coloro che non hanno vino, pace, gioia, che non sono coinvolti nel banchetto.

Salmo 22 - a cori alterni

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male,
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Cana è la vicenda perenne dell'umanità, racconta la relazione tra Dio e ogni uomo come una dedizione sponsale, amorosa e reciproca, esclusiva e gelosa, per sempre. Ma sempre minacciata: il vino viene a mancare, sulla terra l'amore finisce, è così poco, così a rischio, così raro. *«Nel frattempo, è venuto a mancare il vino...»*. Sembra legge di tutte le esperienze umane la diminuzione, il venir meno, il tramontare. E invece no. Chi si sposa non si rassegna a questa legge, Dio non si rassegna, Maria a Cana non si rassegna, e sente, come legge fondamentale di speranza, che le cose possono andare dal piccolo al grande, dal debole al forte, dall'acqua al vino. Con lei, ogni credente sa che è possibile ripartire. La strada è segnata dalle sue parole: *«Fate quello che vi dirà»*.

Non solo ascoltatelo o annunciatelo, ma fatelo, rendetelo vita e gesto. E si riempiranno le anfore vuote della vostra vita. (commento di Padre Ermes Ronchi)

Signore, fa che la mia vita ordinaria diventi festa memorabile,
evento inatteso e gratuito.

Trasforma la mia acqua in vino e tutto diventerà festa;
ciò che di creativo e di intenso mancava alla mia vita
mi viene restituito da te, mio Dio,

che hai a cuore il mio cammino di uomo.
La mia offerta a te, Gesù,
è la disponibilità a riempire le giare d'acqua.
Ad offrirti il mio tempo, la mia intelligenza;
anche senza capire, ti obbedirò.

Signore, aiutami a scoprire le nuove nozze tra te e l'umanità di oggi.
Nozze a cui posso partecipare e che posso addirittura favorire,
giorno per giorno, attimo per attimo, realizzando il tuo sogno.

Da Castiglia in Toscana

Bettina ebbe da Dio la grazia di un temperamento aperto e sereno, equilibrato e forte. Aveva il dono della simpatia e dell'umorismo. Dotata di intelligenza pronta, anche se non di grande cultura, vi suppliva con una semplicità tutta speciale ed un intuito eccezionale.

Circondata da giovani donne, è facile comprendere come spesso emergesse tra loro un certo timore, un'incertezza per il futuro: "Non siamo nella mani di Dio? Perché darsi tanta pena? Non abbiate paura che vi manchi il necessario per la vita ... il Signore mi ha fatto capire che non ci abbandonerà mai, se saremo fedeli alle nostre promesse ... il nostro Sposo è tanto ricco, che non fa mancare nulla alle spose fedeli e generose con Lui ... è nella pace che il Signore manifesta ciò che Egli vuole, spero che farete di tutto per non perderla. Nella calma si vedono meglio le cose, mentre con lo spirito turbato i bruscoli sembrano travi!".

Rit./ canto

La vocazione alla verginità ha realizzato pienamente Bettina nella sua personalità di donna; nella verginità liberamente scelta essa ha confermato se stessa come persona, cioè come essere che il Creatore fin dall'inizio ha voluto per sé, e contemporaneamente ha realizzato il valore personale della

propria femminilità, diventando un dono sincero per Dio, un dono sponsale. La naturale disposizione sponsale della donna trova così risposta nella verginità. Bettina, chiamata fin dal principio ad essere amata e ad amare, ha trovato nella vocazione alla verginità il Cristo che "amò fino alla fine", e ha risposto a questo dono donandogli tutta la sua vita e divenendo un solo spirito con Cristo-Sposo.

La rinuncia alla maternità fisica può aver comportato un grande sacrificio per il suo cuore di donna, ma l'ha aperta all'esperienza della maternità secondo lo Spirito, espressa come sollecitudine per i bisogni dell'umanità ferita e sofferente, nella quale Bettina ha ritrovato lo Sposo, diverso e unico in tutti e in ciascuno, secondo le sue stesse parole: "Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a Me."

Preghiamo insieme

María, Madre attenta e premurosa,
il tuo sguardo materno penetra in profondità le nostre ferite e le nostre
difficoltà.

Tu conosci bene il nostro cuore e sai ciò di cui abbiamo bisogno.
Intercedi per noi, come hai fatto a Cana, perché nel nostro cuore
e nelle nostre famiglie e comunità ci sia sempre pace.

Donaci la tua delicatezza e la tua sollecitudine perché sappiamo accorgerci
delle necessità e della sofferenza silenziosa di chi ci vive accanto.

Rendici presenza positiva nel nostro ambiente, strumento di perdono, di
pazienza.

Aumenta la nostra fede nelle situazioni umanamente intollerabili e senza
via d'uscita.

Rinnova in noi e nei nostri contemporanei il miracolo di Cana!



Suore Carmelitane di S. Teresa di Firenze